

Ricordo di Francesco Corrao

Giusto 20 anni fa – il 23 aprile 1994 – moriva a Roma il dr. Francesco Corrao. Aveva 72 anni. Una vita dedicata alla psicoanalisi: all'attività clinica e allo studio, alla formazione e alla ricerca, al confronto e alle attività seminariali, un impegno costante equamente diviso tra Palermo e Roma. Già Presidente della Società Psicoanalitica Italiana, era stato tra i primi ad orientare gli interessi della psicoanalisi verso il gruppo, dando vita ad un movimento di idee, di fermenti, di innovazioni che trovarono nel Centro di Ricerche Psicoanalitiche di Gruppo lo spazio mobile di convergenza e di irradiazione.

Animate dal pensiero di Bion, che Corrao aveva incontrato nel 1957 e che aveva contribuito a far conoscere in Italia, le esperienze dei gruppi 'a funzione analitica' hanno rappresentato nel panorama della psicologia italiana di quegli anni una delle prospettive più interessanti sul piano della clinica, ma anche della estensione della psicoanalisi ad altri ambiti disciplinari e culturali.

La figura di Corrao è per me legata agli anni della formazione post universitaria, alla frequentazione assidua del Centro di Ricerche di Gruppo di Palermo, dal 1977 al 1987 – gruppo esperienziale prima, gruppo teorico-clinico dopo - quando il percorso formativo per acquisire conoscenze e competenze nella conduzione dei gruppi non era ancora chiaramente formalizzato. Piuttosto che rappresentare un limite, questa indeterminatezza dei confini sollecitava un'attenzione particolare, più esplorativa che difensiva: ne derivava un contesto di riflessione e di incontri aperto a 'contaminazioni' e sollecitazioni diverse, che venivano da altre discipline, da altre 'culture' o anche da altri paradigmi. Il vertice di lettura psicoanalitica, che Corrao infine proponeva, richiamando un testo di Freud o di Bion, di Ferenczi o di Winnicott, non rappresentava una rassicurante chiusura del discorso in nome dell'ortodossia, ma un'ulteriore apertura di senso e di ricerca.

Di Corrao mi affascinava soprattutto la capacità con la quale si muoveva in campi di indagine e di saperi diversi (filosofia, linguistica, semiotica, mitologia...), intrecciando citazioni, idee e concetti in maniera sempre puntuale e originale; un modo di discorrere, nell'ambito del gruppo o nel contesto di un seminario, sempre elegante e rigoroso; un procedimento del pensiero fatto di costruzioni progressive nelle quali gli elementi complessi venivano distinti e analizzati, gli elementi semplici articolati e connessi in modo da pervenire a interpretazioni non scontate; una ricchezza di contributi offerti in ogni occasione con una generosità intellettuale assolutamente rara.

“La generosità di Corrao - ha scritto Lucio Sarno nelle Note biografiche, che introducono i due volumi dei suoi scritti ([Orme, Raffaello Cortina, Milano 1998](#)) - è rintracciabile essenzialmente nella propensione ad un uso disseminativo delle idee. Non geloso del suo pensiero, che nella forma orale trovava la più congeniale espressione, Corrao ha offerto disinteressatamente germi fecondi di pensieri a quanti ne volessero raccogliere i frutti. I lavori pubblicati sono poco più di sessanta, ma molti di più sono quelli inediti, alcuni registrati su nastri, moltissimi affidati alla memoria degli interlocutori” (p. XVII).

A quanti lo hanno conosciuto e stimato l'emozione di ascoltare l'inizio della relazione che Corrao tenne al VI Convegno Nazionale dei Gruppi a Funzione Analitica, svoltosi a Napoli nel giugno del 1979.

LINK: <https://www.youtube.com/watch?v=9YYjtD9o5GU>